

Costruzioni: In migliaia davanti Montecitorio per chiedere concretezza

di Antonio Correale*



Dopo la grande manifestazione del primo dicembre, che ha visto scendere in piazza insieme, per la prima volta, sindacati ed imprese di tutta la filiera delle costruzioni contro la mancanza di una efficace politica industriale nel settore dell'edilizia, ora 'gli Stati Generali delle Costruzioni' (Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Ance, Anaepa-Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Claii, Agci/Pls, Ancpl Legacoop, Federlavoro Servizi Confcooperative, Agi, Assoimmobiliare, Federcostruzioni) attendono di essere convocati a Palazzo Chigi perché si istituiscano i tanto millantati tavoli di confronto, tra le parti sociali, per cercare insieme soluzioni in grado di affrontare i problemi del settore.



Quella del primo dicembre è stata un'iniziativa ben riuscita. Lo sforzo comune di tutte le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ci ha permesso di essere compatti e decisi nell'avanzare precise richieste rivolte a tutte le forze politiche perché si impegnino a sostenere il settore concretamente. Un settore tuttora strangolato dalla crisi, che necessita di risorse ma anche di un'attenta e rapida riprogrammazione di quelle già stanziato, che sono ferme invece di essere impiegate e dirottate su opere fondamentali per il Paese, piccoli e grandi cantieri che vanno riaperti subito per consentire al settore di respirare ed evitare che, invece, continui il suo declino in una direzione che potrebbe portare non solo al licenziamento di altri lavoratori ma anche all'intensificarsi di tutta una serie di condizioni sfavorevoli all'affermazione della qualità del lavoro edile per cui noi ci battiamo da tempo. La crisi, difatti, non ha soltanto prodotto un'emorragia imponente di posti di lavoro, ma ha gravato sul settore acuendo alcune distorsioni interne che trovano terreno fertile laddove il comparto, indebolito dalla crisi, risulta maggiormente permeabile alle irregolarità e alle infiltrazioni della criminalità organizzata a danno dei lavoratori e della qualità del lavoro: aumento del lavoro nero e caporalato, evasione fiscale, ricorso al finto part time, massimo ribasso sono espressioni di una condizione che sta sfuggendo di mano e che invece va recuperata con il rafforzamento dei controlli sulla sicurezza e sulla regolarità, regole definite per l'accesso alla professione, ma anche semplificazione amministrativa. Questa manifestazione è stata, dunque, occasione

per riaccendere i riflettori dei media sulle questioni ed i problemi che premono sul settore e che si sono acuite con la crisi, ma anche, come evidenziato nel corso dei colloqui con i parlamentari e i rappresentanti del governo che sono seguiti all'incontro di piazza, per ribadire ancora una volta la centralità di un settore in un progetto di sviluppo che ricrei fiducia e crescita economica stabile in tutto il Paese. Abbiamo rinnovato inoltre le nostre proposte per migliorare la qualità del lavoro edile e per affermare un modello di sviluppo basato sulla legalità, tenendo conto che anche nella lunga fase di crisi la criminalità ha approfittato incrementando traffici, ricchezza e potere. Quelle che chiediamo non sono nuove risorse o vantaggi per la categoria, lo abbiamo detto, ma vogliamo che al settore vengano riconosciute le priorità che gli competono attraverso una serie di interventi che ripristino il corretto funzionamento del mercato: sblocco dei pagamenti per le imprese; immediata spendibilità delle risorse destinate dal CIPE alle priorità infrastrutturali; semplificazione delle procedure amministrative e rafforzamento dei controlli; rilancio degli strumenti di investimento nelle infrastrutture e nell'immobiliare; attivazione degli strumenti di lotta all'illegalità; estensione all'edilizia degli ammortizzatori sociali definiti per l'industria. Le migliaia di lavoratori ed imprenditori, che si sono radunati per manifestare a Roma, lo hanno fatto in nome di una concretezza di progetti ed interventi che ora manca,

ma che si può raggiungere solo se si ascolteranno di più le parti sociali, se si darà più importanza al fattore tempo, se si darà valore prioritario ad una ripartenza forte e profonda della nostra economia. Siamo contro la insopportabile e sterile politica degli annunci che promettono molto ma mantengono niente. Vogliamo, invece, un tavolo di confronto per decidere, con il nostro contributo unitario e responsabile, progetti concreti di sviluppo e di rilancio del settore delle costruzioni che è e resta uno dei pochi e veri volani di crescita economica e civile. Siamo consapevoli che le risorse economiche sono limitate, ma il Paese deve sapere che anche entro quei limiti si potrebbe fare molto se si sdoganassero realmente i soldi già stanziati e disponibili. Ed ecco l'amara morale: dal 2005 al 2010 abbiamo perso poco meno del 20% degli investimenti in opere del genio civile. C'è uno stillicidio di chiusure di piccole imprese, c'è lavoro nero, c'è distruzione di posti di lavoro e di professionalità. E non vogliamo neppure subire la rissosità fra schieramenti ed il clima di crisi latente ma continua che accompagna il confronto politico in questo periodo. Noi respingiamo l'inerzia e l'impasse a cui la politica ha condannato il settore e chiediamo interventi immediati ed efficaci. Le risorse ci sono ma è necessario organizzarne la ripartizione in maniera mirata, sostenendo il lavoro, la sicurezza e la legalità.'

*Segretario Generale FeNEAL UIL

